

Una fabbrica di piastrelle, un palazzo per uffici e un quartiere residenziale: ecco come tagliare le emissioni

Pannelli solari, tram e "cogeneratori" costi e benefici dell'eco-avanguardia

ANTONIO CIANCIUOLO

ROMA — Ma che vuol dire in pratica lo slogan 20, 20, 20? Uno sgambetto all'economia o un trampolino di lancio? Vediamo cosa potrebbe succedere in tre situazioni tipo, ricordando che in nessuno di questi casi l'obiettivo è vincolante, ma tutti devono concorrere al target nazionale che prevede entro il 2020 un taglio delle emissioni serra del 13 per cento (media europea 20 per cento), un contributo energetico da fonti rinnovabili del 17 per cento (media europea 20 per cento) e un aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica (in linea con l'Europa).

Il primo scenario è ambientato a Sassuolo, dove l'argilla delle colline viene trasformata in piatti fin dal Settecento. Protagonista è il proprietario di una fabbrica di piastrelle di media grandezza: un innovatore convinto, anche perché in zona, dopo la crisi da super inquinamento dell'inizio anni Novanta, è sopravvissuto solo chi

ha avuto il coraggio di investire. Ora si trova di fronte a un altro salto. Decide di comprare un cogeneratore in modo da ottenere assieme l'elettricità per far girare le macchine e il calore per essiccare la materia prima. Spende 6 milioni di euro. Dopo 3 anni è rientrato dell'investimento e si trova in mano una fabbrica che emette il 20 per cento in meno di anidride car-

bonica e dà più profitti.

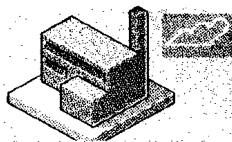
Il secondo personaggio che si trova di fronte l'asticella 20, 20, 20 è un imprenditore edile. Per decenni ha costruito puntando sulla quantità: pochi si preoccupavano delle pareti sottili e del contatore che girava veloce. Oggi deve fare i conti con clienti allarmati dalla bolletta energetica e dall'inquinamento indoor, più alto negli edifici costruiti male. Decide di realizzare un blocco di uffici ben coibentato in modo da ottenere la classe A (è come per i frigoriferi, significa che consuma meno energia e vale di più). Lo dota di una pompa di calore geotermica per la climatizzazione, un impianto solare termico per l'acqua calda, pannelli fotovoltaici. A fronte di un extracosto minimo (molti imprenditori lo considerano bilanciato dalla facilità di vendita) ha ottenuto un edificio che consuma la metà dell'energia di uno convenzionale e risparmia 1.500 chili di anidride carbonica l'anno per ogni cento metri quadrati.

Il terzo protagonista della sfida italiana — ricostruita utilizzando i calcoli di Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club — è un amministratore pubblico che sta pianificando la nascita di un nuovo quartiere. All'edilizia ha già pensato: con le case bioclimatiche a prezzi di mercato ha risolto il problema. Ora taglia del 40 per

cento i costi dell'illuminazione pubblica senza spendere un euro perché si affida a una esco, cioè a una società che investe in innovazione tecnologica e guadagna incassando per 6-7 anni l'equivalente delle vecchie bollette (mentre la gestione del nuovo sistema è molto più economica) per poi lasciare al Comune un servizio che

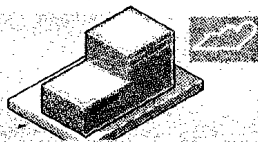
costa il 40 per cento in meno. Resta da risolvere il problema trasporti. A Londra il *road pricing* ha ridotto il traffico del 14 per cento, aumentato l'uso della bicicletta del 43 per cento e permesso di reinvestire 195 milioni di euro l'anno nel trasporto pubblico. Nel nuovo quartiere ci saranno una linea di tram veloce, un gruppo di biciclette condivise e una postazione di *car sharing* (ogni macchina collettiva sostituisce 5 auto).

Secondo uno studio appena reso pubblico dalla McKinsey, questi scenari rappresentano una goccia nel fiume che si sta per mettere in moto: esiste un potenziale di 30 miliardi di euro l'anno di investimenti per migliorare l'efficienza produttiva in Europa. Con questi fondi al 2020 si potrebbe eliminare un miliardo di tonnellate di anidride carbonica l'anno (più di quella prodotta assieme da Gran Bretagna e Francia) e mantenere la crescita economica senza far salire i consumi energetici.



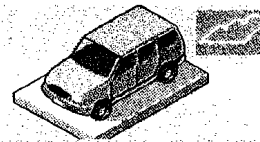
6 milioni

È l'investimento per dotare di un cogeneratore una fabbrica di piastrelle in modo da ottenere assieme elettricità e calore. Il payback è a tre anni.



50 per cento

È il risparmio di energia ottenuto in un edificio di classe A: ben coibentato, con una pompa di calore, un impianto solare termico, pannelli fotovoltaici.



5 auto

Per ogni macchina in car sharing, che si paga solo per il tempo di uso reale, si tolgono dal traffico 5 auto. È nato anche il bike sharing.